

LA POLEMICA

«Le Br hanno fatto molte vittime Non difendiamo solo i "Caino"»

Il lettore Andrea Jardella torna sulla polemica su Marco Solimano e sul suo possibile ruolo di Garante dei detenuti.

Mi riferisco all'intervento del Signor Coronelli, del 26 giugno scorso, in merito alla nomina di Marco Solimano, ex brigatista di Prima Linea, (secondo gruppo terroristico italiano dopo quello delle Br), come "Garante dei diritti dei detenuti". Intervengo per contestare l'affermazione in merito al fatto che, egli, trovi "assurda" la polemica sollevata da chi ha criticato tale discutibile nomina.

Personalmente, al di là di scontati "pregiudizi ideologici", verso le Istituzioni, di un tale Garante, vorrei ricordare che la sua organizzazione terroristica di appartenenza, dal 1976, (data della costituzione), al 1980, (data della sua decomposizione), ha fatto non poche vittime. Di esse ricordo al signor Coronelli e a quanti, biblicamente, ripetono che «nessuno tocchi Caino», le più note di loro. A milano: il docente universitario Paoletta, il Giudice Alessandrini, il Criminologo Guido Galli, il dirigente d'Azienda Paolo Poletti, i Carabinieri Antonio Chionna, Ippolito Cortellessa, Pietro Cozzoli, l'Agente di Polizia Giuseppe Filippo. A torino: l'agente Logosso

, l'ignaro passante Emanuele Lurilli, (colpito durante una sparatoria), Carmine Civitate, il Vigile urbano Bartolomeo Manna il Dirigente Fiat carlo Ghiglieno. Mentre invito gli immemori cultori del perdonismo, di maniera, a ricordarsi, anche, dei tanti "Abele", dimenticati, vittime della cecità di chi uccideva senza pietà. Essi ora, dal cielo, vedono gran parte dei terroristi liberi e incensati come maestri nelle Istituzioni e nelle aule universitarie al posto dei Moro, dei Tarantelli e dei Bachelet. Bene fa la religione ebraica a ricordarci che il perdono possono darlo solo le vittime e non Tizio e Caio o Sempronio e, tanto meno, i rappresentanti delle associazioni lobbistiche di volontariato. Per concludere trasmetto, sotto, il comunicato diffuso sul "nostro" eroe dalla qualificata "Associazione Italiana Vittime del Terrorismo". In esso è meritevole di attenzione il monito del Presidente Napolitano: «Chi ha regolato i conti con la giustizia deve agire con discrezione e misura. Le responsabilità morali non cessano per il fatto stesso di aver espiato la pena, anche in caso di eventuale riabilitazione». Una lettura che dovrebbe fare il signor Solimano, mentre dovrebbe meditarla il sindaco.

Andrea Jardella

L'INTERVENTO

«Inutile polemica su Solimano pensiamo soltanto ai detenuti»

Lucio Coronelli scrive per sostenere Marco Solimano, conoscitore delle dinamiche carcerarie, e dire la sua sull'inutilità della polemica intorno alla sua nomina.

Probabilmente violo il "politicamente corretto" per entrare in una polemica che trovo veramente assurda quella cioè se Marco Solimano, ex appartenente a Prima Linea, ex Consigliere Comunale ed oggi Presidente dell'Arci, sia o non sia adatto e quindi possa o non possa esser nominato "garante dei diritti dei detenuti" a Livorno, a causa di presunti suoi pregiudizi ideologici, che potrebbero metterlo in conflitto con la Polizia Penitenziaria, ad inasprirne il rapporto con la popolazione detenuta quasi come se possa darsi per scontato che la Polizia Penitenziaria svolga in carcere qualcosa d'altro rispetto al proprio mandato istituzionale ed abbia qualcosa da nascondere sul proprio operato e sul rispetto dei diritti dei detenuti. La trovo assurda soprattutto in un momento così, dove tutte le componenti del penitenziario sono compatte nel riconoscere l'ovvia disumanità del "contenimento" di oltre 65.000 uomini nello spazio previsto per 42.000 e sono solidali nel sostenere ogni sforzo per alleviare un disagio che è semplicemente ovvio. Conosco Marco Solimano da oltre vent'anni, dai tempi in cui maturò la decisione di aprire un rapporto nuo-

vo e diverso con le Istituzioni per difendere e sostenere la giustizia sociale nel reinserimento di soggetti svantaggiati, dentro e fuori dal carcere, reinserimento non pietismo o ideologizzazione. Decisione sofferta che lo ha guidato in tutti questi anni a collaborare con le Istituzioni sino a diventare lui stesso uomo delle istituzioni. E' noto il suo impegno sociale a livello cittadino e non solo, sul quale ben altre istituzioni hanno testimoniato, mi limito a poche considerazioni sul rapporto di collaborazione offerto a tutte le componenti del carcere. Una collaborazione leale e diretta a risolvere problemi e conflitti anche quando vi è divergenza di opinioni: da ben oltre un decennio è operatore volontario nel carcere di Livorno, ne conosce i problemi, gli uomini, gli spazi ed è in prima linea (ora sì) nel sostenere e affiancare gli operatori nel loro certo non facile compito di dare ancora un senso all'azione di recupero che il carcere cerca di svolgere, saldando quella realtà con la realtà esterna e ricordando a tutti, anche a chi vorrebbe dimenticarlo, che il carcere è composto da uomini per i quali il riconoscimento del proprio diritto di cittadinanza diventa componente essenziale per il proprio riscatto per una partecipazione attiva alla vita sociale.

Lucio Coronelli

Responsabile Area Trattamento
Casa Circondariale Livorno